



Il personaggio

IL PLAY DI SASSARI

Spissu: «Con Pozzecco basta poco e ci capiamo Sono in debito con lui»

di Paolo Bartezzaghi

Pochi mesi dopo l'arrivo a Sassari, Gianmarco Pozzecco ha proposto al club di promuovere Marco Spissu come play titolare per la stagione 2019-20. Oggi Spissu è il play italiano più forte in Serie A. È il giocatore più utilizzato nella Dinamo, 32.6 minuti di media, ed è il primo in Serie A per assist: 6,7 a partita, quasi il doppio dei 3,7 dell'ultima stagione. Spissu e Pozzecco hanno in comune lo sconfinato amore per la pallacanestro. Non sono stati aiutati dal fisico, ambedue sono alti poco più di 180 centimetri, ma dal talento e soprattutto dalla voglia di arrivare. Il liceale Spissu ricevette una nota dal professore d'italiano perché non aveva seguito la lezione: «Pensava al basket». «Da ragazzino ero assillato -dice-. Giocavo in tutti i campi di Sassari, anche contemporaneamente. Amavo quella palla».

► Sembra una pagina del libro di Pozzecco: letto?

«Sì. La maggior parte delle cose le sapevo, ce le aveva già dette. La sua storia è raccontata

molto bene e spiega il suo amore per la pallacanestro».

► Che effetto fa vedere i video deo Poz giocatore?

«Era un pazzo ma, come dice nel libro, la gente andava al palasport per vederlo giocare».

► Che rapporto avete?

«Limpido, sincero, fantastico. Basta poco per capirsi. Spero duri a lungo. Io dico sempre che mi sento in debito con lui. E lui risponde che non è vero. Mi ha lanciato in quintetto e mi pare che abbia avuto ragione».

► Da ex play, che consigli dà?

«Mi capisce, conosce il ruolo. Fondamentale è il rapporto di fiducia che si è creato e che cresce aumentando la conoscenza reciproca».

► Un play cui ispirarsi?

«Travis Diener che è simile a me per stazza fisica. Quando ero piccolo lo vedevo da vicino in allenamento e cercavo di rubare qualche consiglio».

► I più forti incontrati?

«Mike James, due stagioni fa:

un attaccante incredibile. Vassilis Spanoulis e Shane Larkin contro cui ho giocato in un torneo pre campionato. Li vedi e capisci cos'è il talento».

► Cosa ci vuole per migliorare ancora?

«Crescere fisicamente. Il livello del gioco è cambiato, è sempre più veloce. Ci vuole sempre più rapidità di esecuzione. Le letture non richiedono mezzo secondo, ma un decimo».

► Meglio un assist o una tripla?

«Un assist perché rende felici due persone».

► Neanche un errore ai tiri liberi finora in campionato: più testa, più tecnica o più esercizio?

«Intanto mi tocco... La testa conta al 95 per cento. Se vai convinto di segnare, segni. Se pensi di sbagliare, incrina il meccanismo mentale e tecnico. Poi ci vuole tanto allenamento».

► Milano è imbattibile?

«Quest'anno hanno trovato la quadra. Vedremo come arrive-

remo ad aprile. Anche due anni fa in semifinale, tutti ci davano sconfitti 3-0. Non sempre i più forti vincono. Noi saremo sempre lì a mordere le caviglie».

► Venezia e Virtus?

«Penso che a quel livello ci siamo anche noi».

► Sorprese?

«Mi ha colpito Reggio Emilia».

► Il Covid-19 fa paura?

«Finché non ti tocca personalmente no. Ma siamo sensibilizzati, stiamo attenti, usiamo ogni precauzione».

► Perché la maglia numero 0?

«Giocavo con il 10, un numero di famiglia. A Tortona era occupato da un americano e ho scelto lo 0 che è parte del 10».

► Anche i fratelli sono sportivi?

«Siamo quattro maschi, due hanno giocato a calcio, un altro a basket fino in B2. Siamo una famiglia che vive di sport. Io non ho mai pensato di fare altro».

Data: 14.11.2020 Pag.: 40
Size: 390 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



Il maestro e l'allievo
Gianmarco Pozzecco, 48 anni, e Marco Spissu, 25. Il

play, nato a Sassari, ha giocato anche a Bari, Casalpusterlengo, Reggio Calabria, Tortona e Virtus Bologna
CIAMILLO